

♩ = 84 ANDANTINO

Que- sta tom- ba rac- chiu- de le spo- glie di quel fi- glio che più non ve- drò
 Ma que- sta tom- bi so- spi- ri rac- co- glie di tu- a ma- dre che tan-
 to t' a- mò

a

Questa tomba racchiude le spoglie
 Di quel figlio che più non vedrò
 Ma questa tomba i sospiri raccoglie
 Di tua madre che tanto ti amò

Ma se senti perchè non rispondi
 A tua madre che soffre quaggiù
 Le tue labbra di vita feconde
 E non potranno baciarti mai più

Se io potessi scavarmi una fossa
 Io vorrei seppellirmi da me
 Per poter collocar le mie ossa
 Ma solo un passo distante da te (bis)

Questo marmo da te mi divide
 E nè spezzarlo nessun lo potrà
 E una madre che grida vendetta
 Per il suo figlio che non può abbracciar (bis)

Il mattino il cancello si apre
 E io son sempre la prima ad entrar
 Là dove regna sovrana la morte
 Dove il mio figlio innocente morì (bis)

E alla sera il cancello si schiude (*sic*)
 Ed il giardino t'impone di uscir
 Là dove regna sovrana la morte
 Ma il mio cuore per ora sta lì

E mi lasciasti una sola bambina
 Che tutto il giorno il suo babbo rammenta
 E quella misera è tutta sgomenta
 Disse «O nonna il mio babbo dov'è?»

«Il tuo babbo è andato ai deserti
 E gli Austriaci l'hanno afferrato
 E l'hanno ucciso e tutto flagellato
 Che più nessun l'ha potuto salvar» (bis)

(N.C., 84 a. - ISSOGNE)

Questa tomba racchiude le spoglie
 Di quel figlio ch'io più non vedrò
 Questa tomba i sospiri raccoglie
 Di tua madre che tanto ti amò

L'allevai fra gli stenti e gli affanni
 Ma il destino poi volle così
 Che appena compiuto i vent'anni
 In galera innocente morì

Compatite una povera madre
 Che perse un figlio sul fior dell'età
 Il dolore del vecchio suo padre
 Che anche ai turchi farebbe pietà

Ogni madre che ai figli vuol bene
 Quanto soffre il cuor lo saprà
 Sarà morto fra orribili pene
 Il mio figlio al fior dell'età

Quando all'alba si schiude il cancello
 Io son sempre la prima ad entrar
 Dove regna sovrana la morte
 Dov'è il dolor per un figlio pregar

Ma se senti perchè non rispondi
 A tua madre che soffre quaggiù
 Le tue labbra di vita feconde
 Non potranno baciarmi mai più

Se potessi scavarmi una fossa
 Mi vorrei seppellire da me
 Per poter collocar le mie ossa
 Solo un passo distante da te

Questo marmo da te mi divide
 Nè spezzarlo nessuno potrà
 È una madre che grida vendetta
 Per il figlio che non può più abbracciar

Quando alla sera il cancello si serra
 E il guardiano m'impone d'uscir
 Son costretta a lasciar questa terra
 Ma il mio cuore però resta lì

(Extrait des *Fonds Brocherel*, A.H.R., vol. IX, 1-e, doc. 1, s.d.)

REMARQUE

La chanson n'est pas folklorique.